

Dopo Expo. De Albertis: «Ipotesi sostenibile dal punto di vista finanziario» - Una soluzione temporanea, che si integra con le altre proposte avanzate

# Triennale, progetto ponte da 20-30 milioni

Giovanna Mancini

MILANO

Un'occupazione temporanea, un ponte tra Expo e quello che sarà il futuro dell'area sede dell'evento, in modo da tenere viva e valorizzata l'eredità dell'Esposizione universale in attesa della destinazione definitiva. Claudio De Albertis, presidente della Triennale di Milano e di Assimpredil Ance, è tornato ieri sulla sua proposta di affidare alla Triennale la gestione del sito espositivo per i sei mesi della XXI Esposizione internazionale di architettura, in programma da aprile 2016. Un'ipotesi sostenibile finanziariamente, ha spiegato De Albertis, perché sfrutterebbe

infrastrutture e architetture già esistenti, con un costo stimabile tra i 20 e i 30 milioni, da dividere in modo equilibrato tra sponsor privati; biglietteria e quote di partecipazione dei Paesi ospiti; contributi pubblici.

«Non è una proposta alternativa o in contrasto con i progetti avanzati per il dopo Expo - ha precisato -. Anzi, potrebbe esserci una integrazione, considerando che ciascuno occuperebbe solo una parte dell'area» (in totale 1 milione di mq). La stessa Triennale del 2016 potrebbe essere sede di discussione e confronto per il futuro del sito. La proposta incontrerebbe il favore del commissario unico di Expo, Giuseppe Sala, e

l'«interesse» degli assessori competenti di Comune e Regione. Il progetto, precisa De Albertis, andrà tuttavia discusso con il sindaco di Milano e con il presidente della Regione, ed eventualmente definito nei dettagli.

Un'idea che piace anche a Carlo Sangalli, presidente della Camera di commercio di Milano, già promotrice di una Cittadella dell'Innovazione all'interno di Palazzo Italia a Expo conclusa. Proprio di Expo Sangalli e De Albertis hanno parlato ieri alla presentazione del libro che raccoglie i risultati del progetto «Milano nei cantieri dell'arte». Promosso nel 2009 da Camera di commercio, Assimpredil Ance, Soprinten-

denza e Diocesi di Milano, l'iniziativa ha visto soggetti pubblici e privati investire circa 1,5 milioni, in sei anni, per ridare visibilità ai

tesori artistici «dimenticati» di Milano e del suo territorio, ma anche al tessuto imprenditoriale che opera nell'ambito del restauro conservativo e del consolidamento statico. Un settore poco noto, all'interno del mondo dell'edilizia, eppure importante, perché riunisce in sé ambiti differenti (cultura, industria, istituzioni, formazione e ricerca) e vede Milano al quarto posto, in Italia, per numero di aziende (dopo Roma, Firenze e Torino), con 616 imprese, pari al 17% del totale nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

